

L'APPELLO PREFERENZE DI GENERE

# «Il Trentino cancelli il premio della misoginia»

Pubblichiamo integralmente l'appello firmato da 18 autorevoli donne della politica e dell'economia affinché il Consiglio regionale approvi la legge che introduce in Trentino la doppia preferenza di genere nelle elezioni comunali. Se la norma non passasse, avvertono, l'autonomia potrebbe vincere il poco ambito premio di «regione più misogina d'Italia».

a pagina **9**

 **L'appello**

## Il Trentino non sia la terra più misogina d'Italia

Vorremmo sgombrare subito il campo da alcuni equivoci: nessuno sarà costretto a votare una donna ma, più semplicemente, se s'intende esprimere tutte e due le preferenze a disposizione, la seconda varrà solo se di genere diverso dalla prima. Tale norma — che, è bene ricordarlo, era già stata presentata nella scorsa legislatura ed è tra i primi punti del programma elettorale del presidente Ugo Rossi — varrebbe solo per il Trentino e non per l'Alto Adige (territorio in cui, nonostante la possibilità di esprimere quattro preferenze, non è prevista l'opzione di genere).

Si tratta di una misura che la Corte Costituzionale ha già sancito essere legittima, che non lede la libertà di scelta dell'elettore, il quale, infatti, può limitarsi a votare anche solo un candidato: è un'«azione positiva» per superare gli ostacoli culturali e sociali che penalizzano la rappresentanza femminile.

Rispetto a chi dice «io voglio votare il merito e non il genere», va precisato che questa legge non obbliga ma invita a riconoscere e scegliere la qualità e il merito anche nel gruppo femminile. Cosa che per cultura e tradizione avviene con difficoltà. Una misura indispensabile, visto che con l'attuale sistema elettorale la presenza femminile nei consigli comunali del Trentino è solo del 26% e le sindache sono solo il 13%.

L'importanza della presenza femminile nei luoghi decisionali della società e della politica, che in Trentino sembrava essere finalmente patrimonio diffuso e condiviso, sta nuovamente trovando ostacoli. La capacità di rinnovarsi delle nostre istituzioni, pubbliche e private, e di cogliere appieno il contributo delle donne è messa continuamente in discussione. Se è vero che la presenza femminile è in crescita, la vicenda legata al rinnovo degli organi di rappresentanza della Camera di commercio, approdata sino alla mancanza assoluta di donne nella giunta camerale, è esemplificativa del grave ritardo nell'adeguamento alle normative nazionali e del lavoro che ancora dobbiamo compiere per poter cambiare anche l'aspetto culturale.

Oggi il tema proposto al dibattito è la

doppia preferenza di genere alle elezioni che ci permetterebbe di non rimanere la pecora nera di tutta Italia in tema di (ri)equilibrio della presenza femminile nei consigli comunali e nella rappresentanza politica in generale. Non solo nei Paesi del Nord Europa, ma anche in quelli che consideriamo meno sviluppati e democratici del nostro, la presenza femminile in politica è molto più significativa, tant'è che l'Italia è solo al 98° posto nella graduatoria delle pari opportunità; il Trentino Alto Adige, se non approverà la legge sulla doppia preferenza di genere prima delle elezioni comunali, potrebbe vincere il poco ambito premio di «regione più misogina d'Italia».

Gli ostracismi e le questioni sollevate in questi giorni sono paradossali, soprattutto in un territorio che si dimostra inclusivo e aperto verso l'altro ma, evidentemente, non verso l'altra. La pluralità delle esperienze, delle competenze, delle sensibilità e delle differenze nei luoghi decisionali è un valore di sviluppo e ricchezza per i territori; non si tratta solo di un discorso di equa rappresentanza, bensì di utilità per le nostre comunità. È ormai assodato da dati statistici che la presenza femminile nei luoghi decisionali (nei board delle spa così come nelle banche, nei governi, nei parlamenti, nei consigli regionali e comunali) ha permesso di migliorare le performance delle imprese, di migliorare le politiche degli Stati e in generale la società.

A ogni modo, per affrontare la situazione di iniquità e di democrazia «incompiuta», in tutti i Comuni di Italia, ad eccezione di quelli della nostra regione, è stata introdotta la doppia preferenza di genere. Il risultato è stato l'aumento delle donne elette, a differenza di quanto avvenuto nella nostra provincia, dove le donne sono rappresentate da solo 6 consigliere provinciali su 35 consiglieri, e a differenza di quanto avverrà anche alle prossime elezioni comunali se non verrà modificata la norma in tempo utile.

La proposta di introdurre anche in Trentino la doppia preferenza di genere non è quindi simbolica, ma serve per

migliorare la qualità delle decisioni delle nostre amministrazioni, attraverso una complementarietà di visioni, costruttiva ed efficace. Auspichiamo pertanto che il Consiglio regionale e in primis i nostri consiglieri provinciali si attivino affinché l'11 febbraio, giorno in cui il Consiglio regionale sarà chiamato a esprimersi, venga approvata la proposta di legge della doppia preferenza di genere.

**Eleonora Stenico,**

avvocata, Consigliera di parità;

**Barbara Poggio,**

docente universitaria, delegata della Rettrice alle pari opportunità, Università di Trento

**Claudia Gasperetti,**

presidente Comitato imprenditorialità femminile, Camera di commercio Trento

**Flavia Angeli,**

presidente di Donne Impresa Artigiane

**Rita Matano,**

presidente di Terziario Donna

**Isabella Chioldi,**

presidente di Aidda (Associazione italiana donne dirigenti d'Azienda) Veneto—Trentino Alto Adige

**Emanuela Corradini,**

imprenditrice, Aidda Veneto-Trentino Alto Adige

**Enrica Caneppele,**

Coordinamento donne Acli

**Antonella Muto,**

coordinatrice Libere professioni non ordinistiche

**Nicoletta Molinari,**

direttrice di cooperativa sociale

**Manuela Zanoni,**

imprenditrice

**Gabriella Santolini,**

consulente del lavoro

**Patrizia Pizzini,**

commercialista

**Luisa Gnechi,**

onorevole

**Laura Froner,**

onorevole

**Margherita Cogo,**

già presidente della Regione Trentino Alto Adige

**Donatella Conzatti,**

segretaria Upt

**Giulia Robol**

segretaria Pd